

## SCHIAVI DELLA LIBERTÀ

*Lei.* Alzi la mano chi è disposto a dichiararsi contrario alla libertà, o nemico della libertà.

*Lmi.* Nessuno. La libertà è una di quelle cose di cui tutti si dichiarano amici.

*Lei.* Che è come dire che la parola «libertà» è di quei sostantivi che tutti amano usare per indicare uno dei valori fondamentali per cui bisogna sempre combattere. Nota che ci sono varie Statue della Libertà nel mondo, ma non c'è una Statua della Dittatura.

*Lmi.* Purtroppo questo non significa che tutti la pensino allo stesso modo, ovvero che ci sia davvero un valore condiviso chiamato «libertà». In nome della libertà si è fatto tutto e il contrario di tutto. Il mondo è pieno di politicanti scellerati, tiranni senza scrupoli, predicatori populistici, cialtroni di ogni sorta che si servono di questa parola e ne abusano per la facile retorica che deriva dal suo *sex appeal* universale, salvo poi attribuirvi – nella pratica e non nella semantica – significati che nulla hanno a che vedere con l'idea di un valore universalmente condiviso. Il popolo della libertà, la torre della libertà, operazione libertà. D'accordo, sono belle espressioni. Ma libertà in che senso? Libertà di chi? Libertà da che cosa? Libertà per che cosa?

*Lei.* L'idea che in apparenza costituisce il comune denominatore dei diversi usi e abusi di questa parola è quella secondo cui la libertà risiede innanzitutto nell'assenza da costrizioni: siamo liberi se, o nella misura in cui, siamo noi stessi a scegliere come agire e che cosa fare. Non solo siamo liberi se non abbiamo padroni che ci costringono ad agire in un certo modo; siamo liberi se non abbiamo nemmeno dei

padri che, magari con le migliori delle intenzioni, decidono per noi che cosa sia meglio e che cosa ci possa rendere felici. Ecco perché la libertà si coniuga male col despotismo ma anche col paternalismo. In effetti è proprio questa l'idea di libertà su cui si fonda il liberismo politico, così come è questa stessa idea che ritroviamo già nei filosofi dell'antichità, per esempio in Platone.

*Lmi.* Però chiunque simpatizzi con questa concezione dirà anche che la libertà di un individuo deve fare i conti con quella degli altri, ed è per questo che, per esempio, lo stesso John Locke – uno dei padri del liberismo – diceva che dove non c'è legge non c'è libertà.

*Lei.* Naturalmente. Ma questo fa già parte di un altro discorso, che è quello della messa in pratica di un ideale. È proprio lì che poi si finisce col dire e col fare tutto e il contrario di tutto. In linea teorica, il punto di partenza è comunque la nozione di libertà come assenza da costrizioni.

*Lmi.* Però c'è un aspetto cruciale di questa concezione da cui dipende buona parte dei problemi che si presentano nel momento in cui si passa dalla teoria alla pratica. Lo sottolineava già Aristotele. Nell'*Etica Nicomachea* osservava che un'azione è libera se nasce dall'individuo e non da condizionamenti esterni, ma aggiungeva: a condizione che l'azione si fondi su un'adeguata conoscenza delle circostanze che contornano la scelta. Se agiamo nell'ignoranza, allora non siamo liberi, perché non ci è dato di sapere che cosa vogliamo davvero. Forzando un po' i termini, potremmo dire che una scelta è tanto più libera quanto più ampia è la gamma delle opzioni, lo spettro delle possibilità tra le quali ci è dato di individuare ciò che vogliamo veramente, la rosa delle alternative che siamo in grado di contemplare.

*Lei.* Ecco perché è facile abusare della parola «libertà». Non perché le si attribuisca un significato che varia a seconda dei propri interessi, ma perché il significato condiviso di quella parola rinvia a qualcosa di ancora più fondamentale – il nostro senso della possibilità e la nostra

conoscenza delle opzioni – su cui è fin troppo facile intervenire a piacere.

*Lmi.* Giusto. Se ciò che vogliamo e desideriamo è il risultato dell'azione pilotata di qualcun altro – se vogliamo una certa cosa perché siamo instupiditi dalla pubblicità, o se vogliamo che le cose vadano in un certo modo perché ci è preclusa la possibilità di concepire dei modi alternativi – allora non è che ci piaccia parlare di libertà.

*Lei.* La libertà ha tanti amici così come ha tanti nemici. Ma il suo nemico peggiore è l'ignoranza. Non a caso chi ha in mano le redini del potere si preoccupa soprattutto di coltivare l'ignoranza altrui, pur sventolando la bandiera della libertà. Così possiamo anche credere di essere liberi perché agiamo come vogliamo, salvo non essere liberi di scegliere che cosa vogliamo per davvero.

*Lmi.* Okay. Hai finito adesso di dettare il *mio* testo? Posso scrivere anch'io qualcosa di mia spontanea volontà?